Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 27 (1885)

Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXVII. 1° Gennajo 1885. N. 1.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Per l'anno nuovo — Di Stefano Franscini e della pubblicazione del suo Epistolario e dei suoi ms. dialettologici nell'Ambrosiana — Un capitolo di Herbert Spencer sull'educazione sociologica — Appendice I.ª all'Inventario dell'Archivio sociale — Avviso — Errata-Corrige.

PER L'ANNO NUOVO.

Col 1885 il nostro periodico entra nel suo ventisettesimo anno di vita, se questa misuriamo dal 1859, e nel ventottesimo se vogliamo prendere come punto di partenza l'annata senza seguito immediato che vide la luce in Lugano nel 1855 col titolo di *Educatore,* ma sotto gli auspicî di altra redazione.

Non sentiamo bisogno di presentarci pel nuovo anno con programma nuovo o con nuove promesse: la non corta via fin quì percorsa, e la fedeltà colla quale abbiamo seguìto il programma tracciato dallo stesso sociale statuto, ce ne dispensano nel modo più positivo. Lo statuto — niun socio può ignorarlo — prestabilisce nel suo primo articolo che la Società promove essenzialmente la pubblica educazione sotto il triplice aspetto della morale, delle cognizioni utili e dell'industria; ed all'evenienza si occupa eziandio degli argomenti di «Utilità Pubblica». Quest'aggiunta, che non esisteva nello Statuto di fondazione, vale a ricordare che la Società ha redato il programma della benemerita associazione che, con quelle due parole per divisa, visse beneficando per circa un quinto di secolo, e lasciò, spegnendosi, ai Demopedeuti il còmpito di continuare l'opera sua.

« Il titolo di *Educatore*, — si diceva ai Lettori col primo numero del 1859 —, indica abbastanza per sè stesso la natura e l'indole del nostro foglio, il quale non dimenticherà mai il suo fine per gettarsi nelle battaglie di partito che troppo esclusivamente occupano fra noi la pubblica stampa; seppure non vogliasi chiamar guerra di partito il promovere l'istruzione, il progresso morale e materiale del popolo, il combattere l'ignoranza, la superstizione, la immoralità che tentano di abbrutirlo ». Se riandiamo i ventisei volumi che da quell'anno vennero pubblicati, vi troviamo confermata coi fatti questa parte importantissima del nostro programma; chè fu ognora lasciato ai giornali politici inviolato il campo della lotta di partito.

E perduriamo nell'avviso che la Società degli Amici dell'educazione, malgrado sian mutati tempi e circostanze, operi saggiamente col non deviare punto dal vecchio tramite; e riteniamo che non s'inspirino ai sensi da cui dev'essere animato un sodalizio come questo, coloro che vorrebbero fare dell'*Educatore* un'arma, e della Società un ponte per dare la scalata al potere.... Quando ciò avvenisse, vedrebbesi probabilissimamente l'arma cadere sciupata di mano, e il corpo sociale sfasciarsi e travolgere anche gl'imprudenti che se ne facessero strumento di guerra. Tale è la nostra incrollabile convinzione.

Altro passo del nostro programma del 1859 era pur questo: « La tela che abbiamo ordita, — la quale sebbene non esca dagli stretti limiti dell'educazione popolare, ognuno può vedere quanto sia vasta — noi siamo ben lungi dal riprometterci di tesserla colle sole nostre forze. Noi contiamo sul patriotismo dei migliori nostri Concittadini, sul concorso in ispecie dei Docenti del Cantone, che i loro studi consacrano ad indirizzare le vergini menti dei giovani al vero, al bello, al buono, alla carità di patria. Da loro attende l'*Educatore*, e non fia vana la speranza, che del frutto delle lunghe meditazioni e della esperienza non siano avari al paese che loro affida la più cara delle sue speranze. Anzi mettendo a loro disposizione le sue colonne, offre a ciascun d'essi l'occasione di farsi conoscere ed apprezzare, e di procacciarsi bella fama anche tra le fatiche della scuola, pur troppo mal retribuite da una società che sovente non sa distinguere i suoi veraci benefattori ».

Come fu egli risposto a questo appello? Esso fu sentito e

compreso da un certo numero di nostri concittadini, ma soltanto alcuni ci furon larghi del loro concorso dalla prima all'ultima annata, come le pagine del giornale ne fanno fede. All'infuori di questa pleiade di cari e disinteressati amici, quasi tutti consacrati all'apostolato educativo, ben poco assegnamento si è potuto fare. I più di quelli che erano in grado di validamente appoggiare la nostra stampa, le furono meno avari di censure che di alimento.

Cio non ostante noi ripetiamo ora a più alta voce quell'appello, e lo rivolgiamo specialmente *ai giovani studiosi*, non importa se estranei alla scuola ed alla pedagogia. Noi abbiam sempre fatto buon viso alla gioventù di buona volontà e laboriosa, la quale fu ognora tenuta nel debito conto anche dalla Società, che si compiacque spesso chiamarla agli onori delle cariche sociali, sposando la baldanza giovanile al senno dell'uomo più maturo, onde fornire al giovane «l'occasione di farsi conoscere ed apprezzare, e di procacciarsi bella fama»... Se poi non ogni chiamato seppe farsi eletto, e, fallito alle aspettative, lasciò desiderare l'operosità delle teste canute, la colpa non è nostra.

Fu detto che l'*Educatore* è esclusivamente un giornale di scuola; e che quindi non vi possono trovar luogo gli scritti che alla scuola non si riferiscono. Ci pare che i fatti provino il contrario. Pur mantenendosi nei limiti dallo Statuto prefissati, questo giornale ammise sempre nelle sue pagine scritti diversi concernenti novità industriali, letterarie o scentifiche, pubblica beneficenza, interessi sociali ecc.; nè escluse la novella ticinese. Certo che la Redazione non può spogliarsi del diritto e del dovere insieme di revisione e limatura, ed eventualmente di rifiuto di quanto non giudichi opportuno di pubblicare; come deve negare l'ospitalità agli articoli non riconosciuti d'utilità pubblica, o che hanno un interesse troppo personale, o che mirino a «servo encomio» ovvero a «codardo oltraggio» di fronte a chicchessia, tanto se è un semplice cittadino, come se indossa la toga del magistrato. Ma da queste doverose riserve ad un esclusivismo assoluto passa gran differenza.

Ci consta che inerentemente al voto emesso nell'ultima adunanza da un socio, nessuno opponente, il Comitato direttivo ha già dato incarico a speciale commissione di esaminare il

programma sotto il rapporto stampa sociale. Essa vedrà se altra più lata interpretazione possa ammettere lo statuto, o se convenga introdurvi apposita variazione; e la prossima assemblea deciderà per norma nostra o dei nostri successori.

In attesa di tale decisione, a noi non resta che di seguire la via predesignata anche nell'anno entrante, il quale auguriamo propizio alla salute dei nostri benevoli lettori, ed alla santa causa che ci ajutano a propugnare.

Di STEFANO FRANSCINI
e della pubblicazione del suo Epistolario
e dei suoi ms. dialettologici nell' Ambrosiana.

Lo abbiamo già detto altrove (1): le corrispondenze degli uomini illustri di qualsiasi nazione sono sempre atte a rischiarare vieppiù i tempi in cui vissero. E precisamente in questi ultimi tempi la stampa s'occupa assai nel porre in luce gli epistolarî delle celebrità letterarie ed artistiche. Con quale vantaggio reale? ci chiederà taluno, abituato a veder rese pubbliche lettere di poca o nessuna importanza. Non vedemmo stamparsi molte lettere dello stesso Manzoni e per esse di nulla avvantaggiare la critica letteraria?...

È vero. Ma quando nelle lettere, scritte senza studio e tutt'altro che ideate alla stampa i sentimenti dell'autore (e questo è anche il caso del nostro Franscini) trovansi esposti spontanei e si vede che erompono veritieri dall'animo dello scrittore, oh allora giovano a qualche cosa. Giovano al paese, ed alla sua storia imparziale.

E questa spontaneità noi la troviamo in Franscini, e leggendo la sua corrispondenza ci pare di vederla quella sua faccia austera, dal « placido ciglio e verecondo » che intero rivelava « della mite alma il candore » (2).

E noi proponiamo la pubblicazione dell'*Epistolario* di *Stefano*

---

(1) « Di alcune lettere inedite di S. Franscini (1851-1855) » nel giornale *La Palestra*, di Berna, *1877*.

(2) *Peri P.* Sonetto in lode di F.

Franscini. Si troverà meno avventata la proposta quando si calcolerà il vero profitto che dalla stampa di esso può e deve derivare all'esatto ed imparziale giudizio della vita sua e dell'epoca in cui emerse ed anche patì (1).

Del Franscini ci siamo noi pure occupati un tantino, e, modestia a parte, di lui compilammo il migliore saggio bibliografico a tutto oggi, saggio non scevro di pecche e desideroso di mende, e che la cortesia del prof. D.r Gaetano Sangiorgio in Milano volle di troppo encomiare (2). E del Franscini abbiamo pure rese di pubblico dominio, nel 1877, diciassette delle sue lettere, atte ad appurare falsi apprezzamenti sulla di lui vita politica dal 1851 al 1855 (3). Più, ne abbiamo parlato, nel 1883, nel nostro libretto sulla *Storia del tiro al bersaglio,* in occasione del tiro federale a Lugano (4). *On ne doit que la verité aux morts,* ed ai critici che ci vollero attaccare e negare il liberalismo del Franscini negli ultimi anni di sua vita, opponiamo per lo appunto le lettere sue da noi edite, e ci soccorre quel laido giornale austriaco che si stampava dal 1850 innanzi in Milano e dal titolo *La Bilancia* (5). Ci si accusò di avere assunto a testimonio ineccepibile della condotta politica del Franscini (6), il *Repubblicano* del 1837, ma non era, o buon dio, quel giornale l'organo del medesimo Franscini?.. e non

---

(1) « Franscini avait été élevé à l'école de l'adversité; né pauvre, il avait vécu sans amasser de richesses, se montrant même plus généreux que ne le comportait sa position pécuniaire » — così un suo biografo (G. Favey) nella *Galerie suisse* del Secretan (Losanna, vol. 3°, 1880, pag. 601 e seg.).

(2) Stefano Franscini (1796-1857). Recensione delle Note bibliografiche di E. Motta — nell'*Archivio storico lombardo* (Milano, Dumolard).

Recensione ripetuta nell'*Educatore della Svizzera Italiana*, 1882, e nel *Dovere* n.° 173, 10 novembre 1882.

(3) Nella *Palestra* di Berna, n.i 3, 4, 6-12 del 1876 77.

(4) V. « Dalla Storia del tiro al bersaglio. Note di *E. M.* (Estratte dalla *Gazzetta Ticinese*) ». *Lugano,* Veladini, *1883,* luglio, in 8°.

(5) « La rivoluzione del 1839 capitanata da Luvini e Franscini ha ridotto il C. Ticino in condizioni peggiori della tanto esecrata epoca dei *landfogti!* (*Bilancia,* n.° 109, del sabato 26 luglio 1851, pag. 450). — Per l'austriaca *Bilancia* Franscini era « l'alleato della Sardegna » a Berna (p. 688, del 1851 e p. 109 e 264).

(6) V. *Lo Svegliarino,* n.° 23 del 1° agosto 1883, pag. 593.

vi scriveva egli regolarmente?.. E non uscì forse il *Repubblicano* listato in rosso nel 1837, quando il Franscini a mala pena riuscì per la prima volta consigliere di Stato?.. (1) e quel foglio non difese forse nel 1839 il magistrato e statista leventinese dai triviali insulti, lanciatigli in piena seduta del Consiglio di Stato, da un suo collega?.. Il topo d'archivio mentisce forse? (2).

Ma noi abbiamo detto di un *Epistolario* del Franscini, lo proponemmo e lo desideriamo presto edito ma completo, esatto e franco. A quello, già in oggi noi portiamo una debole pietra, pubblicando quì una lettera dal Franscini indirizzata nel 1829 al landamano Quadri ed al suo obbrobrioso governo, caduto nel memorabile 1830, grazie all'energico appoggio del Franscini, del Peri, del Luvini, e di tutti i ben pensanti Ticinesi, preti e non preti compresi.

La lettera del Franscini ci capitò assieme a molte altre carte storiche, e sarebbe forse ambita da chi raccoglie autografi. Ma i cercatori d'autografi, dio mio, che gente nojosa!... Importunano mezzo mondo per avere due righe di pugno d'un uomo celebre e poi le lasciano finire sul banchino d'uno dei tanti girovaghi rivenditori di libri. E sui medesimi banchi noi abbiamo trovate memorie e scritti d'illustri autori dedicate ad alto locati personaggi. Potremmo citar nomi. Oh gli uomini grandi!...

Ma senza più ecco la lettera del Franscini:

Ill.mi Sig.ri Landamano e Consiglieri di Stato,

Voi, ill.mi sig.ri Landamano e Consiglieri di Stato, avete giudicato di dovere fare al sottoscritto una sorte di rimprovero per avere il medesimo fatto inserire ne' pubblici fogli come era

---

(1) È precisamente il n.° 33 del 6 maggio 1837. V. inoltre la brillante difesa del Franscini, con l'elenco delle sue opere, nel medesimo « *Repubblicano* » n.° 20, 1837 e nell'articolo « Gl' Iridisti e Franscini ». Altro brutto foglio, *L'Iride* di Bellinzona.

(2) E noi esclameremo per la seconda volta: « oh se si consultasse sul serio la storia di quegli anni! si rimarrebbe convinti che l'illustre Leventinese aveva un carattere più energico ed opinioni salde e radicali più di quelle che non ammettono i suoi ultimi biografi, non escluso il prete Gianella ». —

per ampliare il suo stabilimento di educazione delle fanciulle, avanti di aver ricevuto vostro riscontro e vostre direzioni in proposito alla comunicazione inviatavi. Ardisce però egli di protestare col debito rispetto contro un rimprovero che non può convenire di avere anche menomamente meritato, e prega le SS. VV. Ill.me di riflettere

1.° che l'ampliazione dello stabilimento non fu punto annunziata dai pubblici fogli contemporaneamente alla sua lettera del 16 agosto, perciocchè la lettera dovette essere pervenuta al lodevole Governo al più tardi la mattina del 18, e solamente il giorno 25 uscì l'avviso co' pubblici fogli;

2.° che del rimanente il sottoscritto, memore dell'articolo 6° della vigente Costituzione, avendo scritto alle SS. VV. Ill.me non già chiedendo alcun permesso, alcuna autorizzazione, ma solamente dando una notificazione per sommettere il suo istituto alla sorveglianza governativa e porsi così sotto la disciplina della legge 30 giugno p.° p.° ch'è l'unica in questa materia, non si aspettava egli alcun riscontro, molto meno poi si credeva in obbligo di averlo ad aspettare.

Premesse le quali cose si fa il sottoscritto a soddisfare colla maggior precisione che gli è possibile alle domande delle SS. VV. Ill.me.

Metodo. L'insegnamento si farà co' metodi più usitati nelle migliori scuole e collegi d'Italia.

Persone impiegate ecc. Il sottoscritto insegnerà la lingua francese, la geografia e la storia patria: la di lui moglie, la lettura, la scrittura, il conteggio, la lingua e composizione italiana e per ultimo i lavori femminili. Marta Massari di Milano, sorella nubile della moglie del sottoscritto (1), è attualmente in casa e continuerà forse a starvi per del tempo: questa che attende all'economia domestica, concorre eziandio a dare dell'istruzione in quanto ai lavori. Intende poi il sottoscritto di valersi, per l'insegnamento della lingua tedesca e della Musica, dell'opera del sig.r Fedele Strotz di Utznach, giovine cattolico di religione e munito di buoni ricapiti, e che da quasi due anni esercita pubblicamente la professione di maestro in questa città. In quanto

(1) Il *Franscini*, morta la moglie, sposò la cognata, sorella all'amico e collega nella carriera pedagogica, prof. *Massari*.

al disegno, non si crede che per quest'anno ci possano essere allieve aspiranti: essendocene, si adoprerà qualche maestro del paese, e ne sarà dato ragguaglio alle Autorità. L'Istruzione Religiosa viene intanto fatta dalla moglie del sottoscritto, e dove la scuola diventi assai numerosa, si procurerà che un qualche stimabile sacerdote assuma quest'incarico insieme con quello della direzione spirituale delle fanciulle.

Distribuzione dei rami d'istruzione. Una prima distribuzione consiste in questo che la mattina è destinata agli studj ordinarj (lettura, calligrafia, aritmetica e tenuta del registro, lingua e composizione italiana, ed istruzione religiosa, geografia e storia): il dopo pranzo lo è ai lavori ed agli studj straordinarj (lingua francese e tedesca, musica e disegno). In quanto alle più minute distribuzioni non si mancherà di farle conoscere tostochè il numero e la qualità delle allieve avranno permesso di eseguire un ordinamento non meramente ideale degli studj.

Orario. Sarà presso a poco quello di Sant'Antonio che regola le scuole del paese; cioè la mattina apresi la scuola alle 8 ½ e chiudesi alle 12: il dopo pranzo apresi al suono della campana, e chiudesi circa un'ora avanti sera.

Pensione. Niuna fanciulla sarà accettata, 1.° se minore di sei anni o se maggiore di 16; 2.° se non sia munita della fede di battesimo e di un attestato di vaccinazione o di avere superato il vajuolo naturale. Il prezzo della pensione mensile è di lire 40 di Milano, da pagarsi anticipatamente a rate trimestrali: ci ha deduzione di ⅛ per le minori di 10 anni, aumento eguale per le maggiori di 15. S'intendono comprese nella pensione le spese di lavatura e stiratura della biancheria e degli abiti: ne sono escluse quelle per carta, libri e simili, e quelle per medicine e medico in caso di malattia.

Trattamento. Il trattamento sarà: a colazione cibi caldi per la stagione d'inverno, frutta e latticinj per le altre: a pranzo, minestra a sufficienza e due pietanze: a cena, una pietanza e frutta o formaggio. Il pane si somministrerà quattro volte al giorno, senza prescrizione ed a seconda del bisogno delle fanciulle. Il vino sarà dato con parsimonia, ma di buona qualità. Le feste e gli ultimi giorni di carnovale vi sarà un piatto più del solito.

Sorveglianza. La moglie del sottoscritto sorveglierà di continuo le fanciulle affidate allo stabilimento.

Questo è quanto il sott.to si trova in grado di poter significare alle SS. VV. Ill.me per adempiere alle precisate domande a lui fatte colla vostra venerata del 5 settembre. Oltrechè, voglioso di porre sotto gli occhi del lodevole Governo il risultato delle scolastiche fatiche, annunzia alle SS. VV. Ill.me che nel dopo pranzo di sabbato prossimo, addì 19 corrente, dopo le due ore circa, si faranno gli esami delle fanciulle attuali della scuola, il che per mancanza di capace locale si farà per quest'anno nella sala della Scuola di Mutuo Insegnamento diretta dal sottoscritto; e in questa stessa occasione ardisce sperare che Voi, Ill.mi Sig.ri, vorrete degnarvi di mandare una vostra delegazione.

Lugano, 15 settembre 1829.

STEFANO FRANSCINI
Maestro.

(Continua)

Un capitolo di Herbert Spencer sull'educazione sociologica.

« Vale a dire — interrompe il lettore — che bisogna educare il popolo ».

« Sì, l'educazione, ecco il topico, ma non l'educazione cui pensano i nostri numerosi agitatori. Gli esercizi ordinari delle nostre scuole non sono tali da insegnare ad un uomo a far buon uso dei suoi diritti politici. Eccone una prova decisiva: Gli artigiani sono i più istruiti fra tutti gli operai, ed è da essi e dalle loro false idee che ci vengono i maggiori pericoli sociali. Lungi dall'essere un rimedio la diffusione dell'educazione odiernamente in uso, non servirebbe che a peggiorare il male..... Si crede comunemente alla virtù della lettura, della scrittura e dell'aritmetica per fare dei buoni cittadini: io non ne vedo il perchè. E lo stesso dico delle belle speranze che si fondano sulla recitazione di lezioni mandate a memoria.

Tra il fare un'*analisi logica* ed il farsi una idea chiara delle cause che determinano il tasso dei salari non c'è verun rapporto. La tavola pitagorica non vi ajuterà a comprendere la falsità di questa tesi, che la soppressione della proprietà farebbe del bene al commercio. Si può, a forza di sforzi, essere diventato

buon calligrafo, e non comprendere ancora nulla di questo paradosso, che le macchine aumentano il numero degli operai nelle industrie a cui si applicano. Non è provato che una tintura di geodesia, di astronomia, di geografia, faccia gli uomini capaci di giudicare delle qualità e delle tendenze dei candidati alla deputazione. Anzi, basta confrontare l'antecedente col conseguente per vedere quanto sarebbe assurdo di collegarli insieme. Quando noi vogliamo che una ragazza impari bene la musica, noi la poniamo davanti ad un piano-forte; non le mettiamo mica in mano gli utensili del pittore e non ci aspettiamo che diventi buona musicista a forza di maneggiare la matita ed il pennello. Mandare un giovane ad intristire sui libri di diritto non sarebbe punto il mezzo di farne un ingegnere civile. Se dunque quì ed in casi consimili non speriamo di rendere atti ad una funzione gli individui se non esercitandoveli, perchè speriamo di fare dei buoni cittadini con un'educazione che non ha nessun rapporto coi doveri del cittadino?

Probabilmente ci si risponderà che insegnando *al popolo* a leggere bene noi gli diamo accesso alle sorgenti dove attingerà coll'istruzione l'arte di bene usare dei diritti elettorali; e quanto agli altri studi, che essi sviluppano le sue facoltà e lo preparano a meglio giudicare delle questioni politiche. Ciò è vero, e l'effetto potrà certamente essere buono. Ma che importa se per lungo tempo ancora il popolo non impara a leggere che per leggere ciò che lo conferma nei suoi errori? Che importa se v'è tutta una letteratura che si dirige ai suoi pregiudizi, che gli fornisce dei sofismi all'appoggio delle credenze erronee per le quali ha già una debole inclinazione naturale? Che importa se poi respinge ogni insegnamento che tende a togliergli le sue care illusioni? Non bisogna egli dire che una cultura il cui effetto consiste tutto nell'ajutare il popolano a confermarsi nel suo errore lo rende piuttosto indegno del titolo di cittadino che capace di portarlo?.....

Vuolsi vedere come l'educazione, o ciò che si è in uso di chiamare educazione, prepara male la gente all'esercizio dei diritti politici? Che si giudichi dall'incompetenza di quelli che hanno ricevuto la più alta istruzione. Gettate un colpo d'occhio sui *fiaschi* dei nostri legislatori; essi sono per la maggior parte, uomini che hanno preso i loro gradi universitari; dunque, bi-

sogna riconoscerlo, la più profonda ignoranza in sociologia può marciare di pari passo colle conoscenze che più si stimano fra le classi istruite. Prendete un giovine membro del parlamento, appena uscito dall'università di Oxford o di Cambridge, e domandategli, secondo lui, ciò che la legge deve fare, e perchè, ciò che viceversa non deve fare, e perchè; vi accorgerete subito che i suoi studi in Aristotile, e le sue letture in Tucidide non l'hanno messo in istato di rispondere alla prima domanda che il legislatore deve proporre a sè stesso. Basterà un esempio per mostrare quanto l'educazione in uso differisce da quella che occorre al legislatore, e quindi agli elettori: si tratta dell'agitazione in favore del libero scambio. Dei re, dei pari, dei membri del parlamento, allievi la maggior parte delle Università, non hanno saputo che imbarazzare il commercio a forza di protezioni, proibizioni e premi. Tutte queste disposizioni legali hanno sussistito durante secoli e secoli; e non occorreva che un poco di attenzione per vedere quanto ci costavano. Ebbene fra tutta questa gente ben istruita, venuta dalle quattro parti del paese durante questi secoli, appena si trovò un uomo solo per vedere quanto queste disposizioni ci facevano torto. Non fu un addetto di questi studi tanto stimati che seppe, con un libro, rimettere i politici sulla dritta via. No, fu un uomo che sortì dal collegio senza un grado, per intraprendere delle ricerche che sono molto estranee al solito programma. Adamo Smith considerò per conto proprio i fenomeni della vita industriale delle società; seguì collo sguardo le forze produttive e distributive che si agitavano intorno a lui; ne svelò le relazioni complicate, e trovò così i principî generali capaci di illuminare la politica. Negli ultimi tempi, quelli che hanno meglio compreso la verità del suo libro e che per la loro perseveranza ad esporle hanno guadagnato la ragione alle loro idee, non erano dei graduati d'università. Anzi, al contrario, quelli che avevano seguito il *Carriculum* obbligato, hanno fatto in generale l'opposizione più ostinata alle riforme consigliate dall'economia politica. Ecco una questione di primo ordine in cui le nostre buone leggi sono state patrocinate da uomini cui mancava la pretesa buona educazione, e combattute dai grandi uomini formati da questa buona educazione.

La verità che noi difendiamo, e che si trova così stranamente misconosciuta, è al postutto come la verità di Monsieur de la *Palisse*. Tutta la vostra teoria sull'educazione consiste in fin dei conti a dire, che per preparare dei giovani alla politica bisogna fornir loro una cultura politica. Questa educazione, senza la quale il cittadino non può adempire per bene alle funzioni pubbliche, che cosa ha da fare se non a dargli conoscere gli effetti di ogni attività pubblica?

Dunque, una misura di precauzione che ci ispira confidenza, è quella di spandere non quell'istruzione tutta tecnica e incoerente per la quale certuni lavorano con tanto zelo, ma delle nozioni di politica, o per meglio dire di scienza sociale. Ciò che importa sopra ogni altra cosa è di stabilire una teoria vera del governo, una idea giusta del dominio della legge e dei suoi limiti naturali. È questa una questione ordinariamente negletta nelle vostre discussioni politiche: non ve n'è di più importanti. Queste ricerche di cui i nostri uomini di stato deridono il carattere speculativo e poco pratico, parranno un giorno avvenire praticissime, e lo parranno assai poco quelle che questi signori fanno a forza di Libri Bleu (1) e che passano la notte a discutere (2). Le considerazioni che riempiono ogni mattina le colonne del *Times* non sono che bagatelle allato a questa questione principale: Qual è il dominio proprio del governo? Prima di discutere i dettagli di una legge relativa ad una tal materia, non sarebbe cosa saggia il farsi questa questione pregiudiciale: Deve la legge o meno intervenire in questa faccenda? e prima di rispondervi farsi questa domanda di ordine più generale ancora: Cosa deve fare la legge e cosa non deve fare? Per certo se l'azione della legge deve aver dei limiti, la determinazione di questi limiti avrebbe degli effetti ben altrimenti profondi che un atto particolare del parlamento qualunque sia. Dunque la bisogna urgente è questa. Certo si può temere che il popolo faccia cattivo uso dei suoi diritti politici, ed è di prima importanza di insegnargli in quali materie esclusivamente questi diritti devono essere esercitati ».

Dagli *Essais de Morale*, Vol. II°.

VI. *La reforme electorale.*

---

(1) I Libri Bleu sono i volumi officiali contenenti gli atti principali del governo inglese in fatto di politica estera.

(2) Le sedute del Parlamento inglese hanno luogo nottetempo.

*
* *

In queste pagine per ispirito critico ammirabili del grande sociologo inglese, si trovano delle verità che, sebbene scritte per l'isola brittannica, sono, *mutatis mutandis*, attualissime anche da noi. Nel Cantone Ticino più che in molti altri paesi è cosa vera ed evidente che l'istruzione e l'educazione che viene impartita al fanciullo, tanto nelle scuole primarie che secondarie, non è sufficiente a preparare il cittadino alla vita politica. In Isvizzera col nostro sistema di democrazia quasi pura urge più che ovunque di attirare l'attenzione sopra questo principalissimo bisogno di sviluppare e propagare l'istruzione civica nel popolo, e la sociologia come scienza nelle classi ottimate.

BRENNO BERTONI.

Appendice 1.ª
all'Inventario dell'Archivio sociale.

Nell'anno 1881, e precisamente sul n.° 13 dell'*Educatore*, si è pubblicato il catalogo-inventario dell'Archivio della Società degli Amici dell'Educazione. D'allora in poi la raccolta andò di anno in anno aumentando, sia per pubblicazioni proprie, sia per acquisti, per doni, o per cambi coll'organo sociale; e crediamo nostro dovere di darne qui un'aggiunta, certi di far cosa gradita a non pochi membri della summentovata Società.

Seguiremo l'ordine tenuto nella prima pubblicazione.

1.° MATERIALE D'UFFICIO.

Atti e corrispondenze sociali dal 1° gennaio 1880 ad oggi, tranne quelli che la Commissione Dirigente trattenne per sue incumbenze.

Registri-spedizione dell'*Educatore* per gli anni 1881-82-83. Questi registri sono mandati a fin d'anno dall'Editore del giornale, e contengono i nomi di tutti quelli che ricevono l'*Educatore*, vuoi a titolo di socio o di abbonato, vuoi per cambio o gratuitamente.

Alcuni *Bollettarî* di tasse, incompleti, dell'anno 1853, rinvenuti qualche anno fa in Locarno.

Bollettarî esauriti degli anni 1881-82-83, contenenti le bollette-madri, a cui sono riattaccate quelle figlie il cui pagamento viene rifiutato con o senza ragioni plausibili. — Detti bollettarî vengono depositati mano mano dal Cassiere sociale.

Due grandi scatole contenenti carte d'ufficio.

Cassetta a vetro (bacheca) che ha servito all'Esposizione di Zurigo.

Quadro a cornice dorata con prospetto storico della Società.

2.° Pubblicazioni sociali.

L'*Educatore della Svizzera Italiana* degli anni 1881-82-83 e 84. Vol. 4 (Doppio esemplare).

L'*Almanacco del Popolo* per gli anni 1882-83-84 e 85. Vol. 4.

3.° Acquisti.

L'*Educateur* de la Société des Instituteurs de la Suisse Romande, 1881-82-83 e 84. Vol. 4.

Compte-Rendu du VIII Congrès scolaire etc., tenuto a Neuchâtel dalla detta Società nel 1882.

Rapports sur les questions mises à l'étude pour le VIII Congrès.

Compte-Rendu du IX Congrès etc. tenuto a Ginevra nel 1884.

Rapports sur les questions etc. pour le IX Congrès.

NB. *La Società* nostra ritira a pagamento la citata Rivista, coi relativi Rapporti e Resoconti, fin dal 1865, nell'intento di tenersi in relazione colla Società degli Istitutori romandi, la quale mise nel proprio Statuto che si considera come socio chiunque sia abbonato al suo giornale.

Giornale Ufficiale dell'Esposizione di Zurigo del 1883. Bellissimo volume in gran formato.

Dell'Invasione francese nella Svizzera di A. Baroffio. Vol. 2. (Copie 6 acquistate nel 1881).

Dei paesi e delle Terre costituenti il Cantone Ticino, dello stesso. Vol. 1. (Copie 5 c. s.).

Francesco Soave e la sua Scuola, del prof. A. Avanzini. Vol. 1. (Copie 12. Circa 40 copie vennero diramate alle Biblioteche delle Scuole pubbliche nel 1881).

Cenni storici intorno alla Società degli Amici dell'Educazione, del prof. G. Nizzola. (Copie 10. Oltre 80 passarono alle Biblioteche delle Scuole ed a varii maestri nel 1882).

Memoria sulla Fillossera ed altre malattie della vigna, dell'ing. G. Lubini, 1883. Copie 50.

Della Viticoltura. Monografia premiata del can.° Vegezzi. Copie 180.

NB. *Queste ultime due* memorie saranno pur esse diramate gratis a biblioteche e scuole nel Cantone.

4. Doni.

Catalogo della Libreria Patria. 1882. Copie 5.

Bollettino Storico della Svizzera Italiana. 1881-82-83-84. Vol. 4.

Il Primo ventennio della Società di M. S. fra i Docenti Ticinesi, del prof. Nizzola. Alcune copie.

Sugli Asili e sui Giardini d'Infanzia. Pensieri del can.° P. Vegezzi 1884. Alcune copie.

Bullettino ampelografico, pubblicato dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio d'Italia. Anni 1875-76-77-78-79-80-81. Fascicoli I, II, IV e seguenti fino al XV.

Atlante di 16 magnifiche tavole cromolitografiche con disegni al vero delle più rinomate uve italiane.

Ampelografia italiana. Testo illustrativo delle Tavole succitate. Fascicoli 4.

NB. Il Bollettino, le Tavole e il Testo ampelografici quì sopra accennati furono donati alla Società dal sempre compianto Ministro G. B. Pioda e dall'egregio suo figlio omonimo, tuttora addetto alla Legazione svizzera in Roma, il quale, seguendo l'esempio del Genitore, fece invio due mesi fa delle ultime quattro *Tavole* venute in luce, e del relativo *Testo*.

Abbiamo pur recentemente ricevuto in archivio due grossi volumi riccamente legati, cioè: *Giornale ufficiale dell'Esposizione nazionale svizzera*, e *Bericht über die verwaltung der schweizerischen Landesaustellung, Zürich.* 1883. Erstattet vom Bureau des Centralcomité. 1884. Opera splendida per arte tipografica e litografica. Colla data di Zurigo, 20 dicembre, questi due volumi portano la dedica: *All'onorevole Società Demopedeutica del Cantone Ticino dal Socio G. Hardmeyr Ienny.* Il dono era accompagnato da una lettera privata all'Archivista.

5. Giornali di cambio.

L'*Educatore Italiano* (Milano) 1878-1881-82-83. Vol. 4.

La *Scuola Italiana* e il *Maestro Elementare* (Torino) 1881-82-83. Vol. 3.

Il *Maestro Elementare* e la *Scuola Italiana* (Torino) 1884. Vol. 1.

L'*Amico dei Maestri* (Torino) 1882. Vol. 1.

La *Rivista Minima* (Pavia) 1882. Vol. 1.

La *Rivista Alpina*, 1880. Vol. 1.

L'*Istitutore* (Torino) 1865-66-67-68-69-70-72-73-74. Vol. 9 (manca il 1871).

Journal général de l'Instruction publique. Paris. 1881. Vol. 2.

Bulletin administratif du Ministère de l'Instruction publique en France. Paris. 1882 e 1883. Vol. 8.

NB. I giornali provenienti al sig. Can.° Ghiringhelli in cambio dell'*Educatore*, vengono a fin d'anno, o in più annate riunite, mandati all'archivio sociale.

Lugano, 24 dicembre 1884.

Prof. G. Nizzola.

L'ALMANACCO DEL POPOLO TICINESE

per l'anno 1885

è vendibile a centesimi 25 presso i seguenti Librai: Mendrisio, Giovanni Prina; Lugano, N. Imperatori; Locarno, Fr. Rusca; Bellinzona, Colombi e Salvioni; Dongio, Dom. Andreazzi; Faido, G. Taffurelli.

Un'errata-corrige.

Era destinata per l'*Almanacco del popolo*, ma giunse troppo tardi. Siccome i $^2/_3$ dei lettori di quel volumetto ricevono anche l'*Educatore*, perciò ricorriamo a questo giornale per ottenere il nostro intento.

Vogliano dunque i lettori dell'Almanacco suddetto avvertire che alla pagina 150, dove leggesi il *Bilancio preventivo* del C. Ticino, il nostro proto mutò bellamente di posto i due millesimi; e bisogna quindi ritenere che le poste della 1ª colonna sono quelle relative al 1884, e quelle della 2ª, al 1885 — a rovescio cioè dei due millesimi ivi stampati.

Un'altra rettificazione o variante doveva pur figurare alla fine dell'ultimo foglio di stampa, di cui non ci fu dato rivedere le prove. Volevamo cioè dire al lettore: Bada che a pag. 111, il settimo verso della « Salve Regina », non vuol essere « e le *dorate cupole* d'Atene », ma bensì « e le *storiate cuspidi* d'Atene ».

Se i fortunati possessori dell'Almanacco (!) che leggeranno queste righe vorranno recarvi addirittura le accennate variazioni, renderanno obbligato per tanta premurosa cortesia

Il Compilatore.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.